

LA CRESCITA ECONOMICA ITALIANA

Prof. Francesco Silva

Webinar 16 marzo 2015

SCHEMA DELLA LEZIONE

- 1)** Un semplice modello economico per rappresentare la crescita
- 2)** La vicenda italiana: un quadro d'insieme
- 3)** Il "miracolo economico" (1951-1969/73)
- 4)** Un ventennio turbolento (1969/73-93): la crescita rallenta, inflazione, il debito pubblico aumenta
- 5)** Una breve sintesi dei primi quarant'anni
- 6)** Molto cambia a partire dal 1989-93, ma la crescita non riparte (1993-2007)
- 7)** Riferimenti bibliografici

UN SEMPLICE MODELLO ECONOMICO PER RAPPRESENTARE LA CRESCITA

Lo **sviluppo economico** é un processo storico complesso frutto dell'azione di variabili economiche e sociologiche, politiche, istituzionali, demografiche, ambientali, etc.

La **crecita economica** é lo stesso processo visto in una prospettiva esclusivamente, o prevalentemente, economica: rappresenta la evoluzione nel tempo delle variabili economiche in gioco.

In questa lezione tratterò di crescita economica (con brevi parentesi di altra natura).

La crescita é misurata dalla variazione del PIL, ossia del prodotto - non della ricchezza - ottenuto in un certo periodo di tempo con le risorse impiegate nel paese. Il **tasso di crescita** nell'unit  di tempo (anno) é indicato come **$g = \Delta Y / Y$**

Il modo pi  semplice per rappresentare la produzione di Y é la relazione

$$(1) \quad Y = Y/N \times N = P \times N$$

dove **$P = Y/N$** é la produttivit  del lavoro occupato (**N**), per produrre **Y**; P dipende da K (capitale produttivo utilizzato) e dalle conoscenze tecnologiche, qualit  del lavoro, innovazioni, e fattori istituzionali (fattori che raggruppiamo in una variabile chiamata A)

Se ragioniamo in termini di crescita, un piccolo passaggio matematico (derivata della 1 rispetto al tempo) trasforma la (1) in

$$(1bis) \quad g = \Delta Y / Y = \Delta P / P + \Delta N / N$$

ossia **g é la somma della variazione della produttività del lavoro e di quella dell'occupazione**
(es.: $g = 6\% = 4\% + 2\%$)

Per misurare quanto il lavoro (N), il capitale (K) e altri fattori (A) contribuiscono a determinare g utilizziamo la funzione di produzione

$$(2) \quad Y = F(K, N, A)$$

che rappresenta la trasformazione degli input, o fattori di produzione N, K ed A, in output (Y).

La (2), fatte certe ipotesi e rielaborata in termini di variazioni di Y , diventa

$$(3) \Delta Y/Y = g = k \Delta K/K + n \Delta N/N + \Delta A/A$$

dove $k \Delta K/K$ é il contributo degli investimenti, $n \Delta N/N$ é il contributo dei nuovi occupati N , e $\Delta A/A$, chiamata **Produttività Totale dei Fattori (PTF)**, é il contributo di più variabili: la qualità del capitale umano e della tecnologia incorporata in K , le innovazioni e l'efficienza delle istituzioni.

Dunque i fattori che agiscono sulla crescita sono:

- 1) ammontare **investimenti** ($\Delta K/K$);
- 2) incremento quantitativo dell' occupazione N ($\Delta N/N$);
- 3) $\Delta A/A$ **TFP** che é in genere la componente più importante

Un problema di equilibrio

La (1) e la (2) rappresentano la produzione di Y, ossia **l'offerta** di beni e servizi. Se a questa offerta non corrisponde un'eguale domanda si genera uno squilibrio. Quindi dobbiamo considerare anche il lato della **domanda**, ossia la **domanda aggregata**

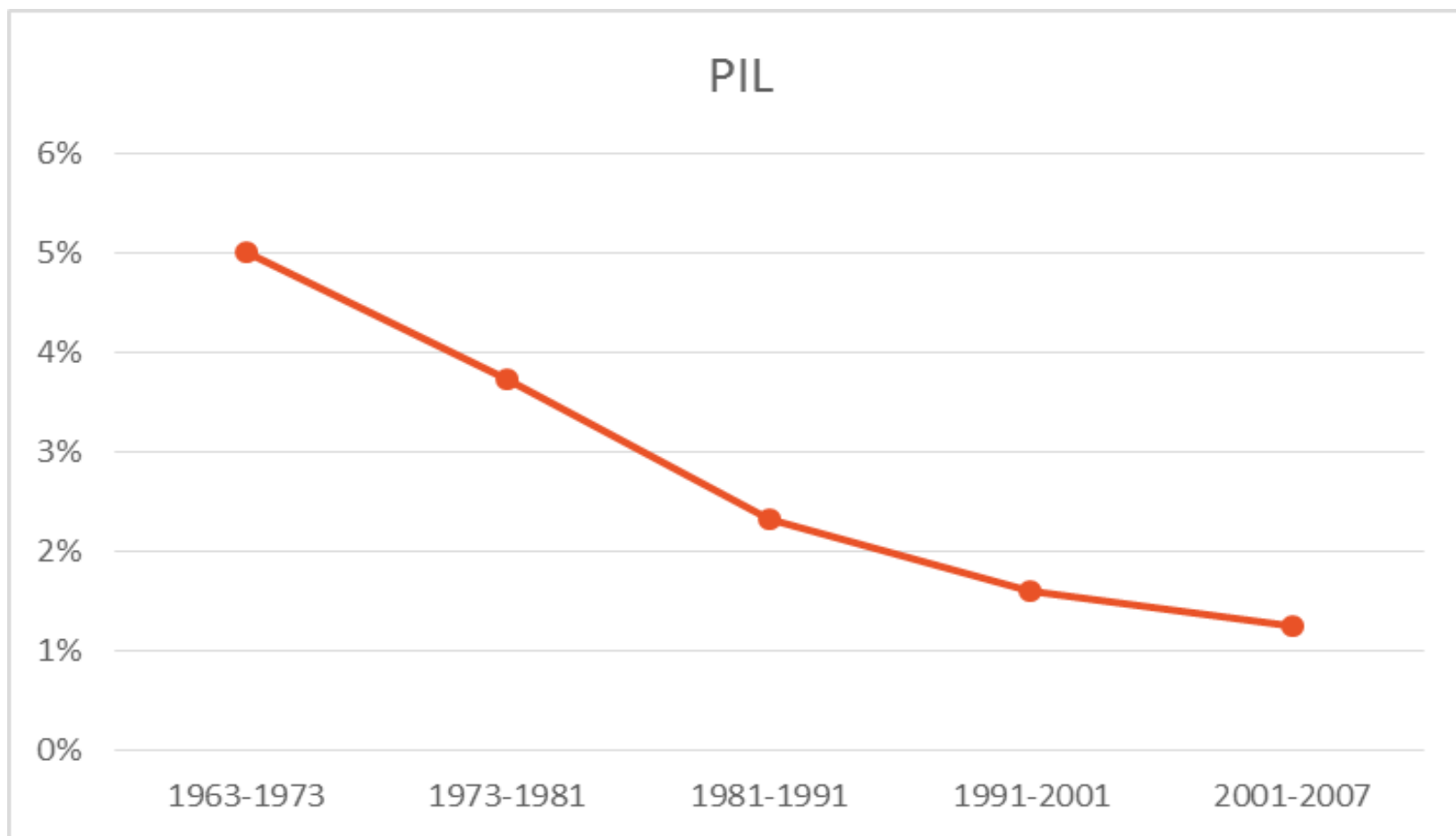
$$DA = C + I + G + X - M$$

cioè la somma di (Consumi + Investimenti + Spesa pubblica - Importazioni = domanda interna) + (Esportazioni = domanda estera).

L'equilibrio presuppone che $Y = DA$

La crescita quindi può essere sostenuta dalla domanda interna e/o esterna. Se la domanda netta estera cresce più di quella interna parliamo di crescita "trainata dalle esportazioni".

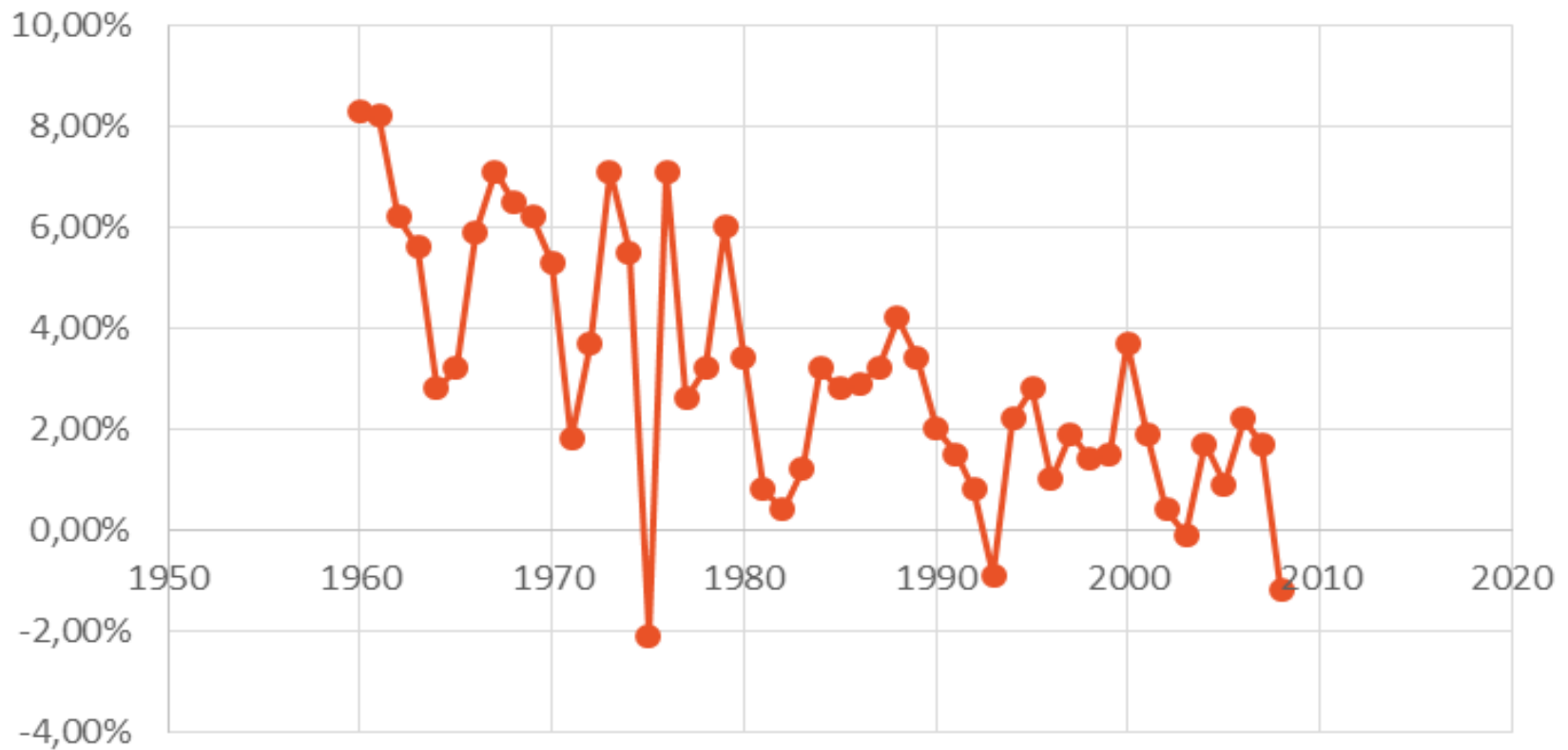
LA VICENDA ITALIANA: UN QUADRO D'INSIEME



Fonte B.I dati macroeconomici italiani.

Fig. 1a) CRESCITA: g

Tasso di crescita del PIL reale



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia e dati macroeconomici italiani

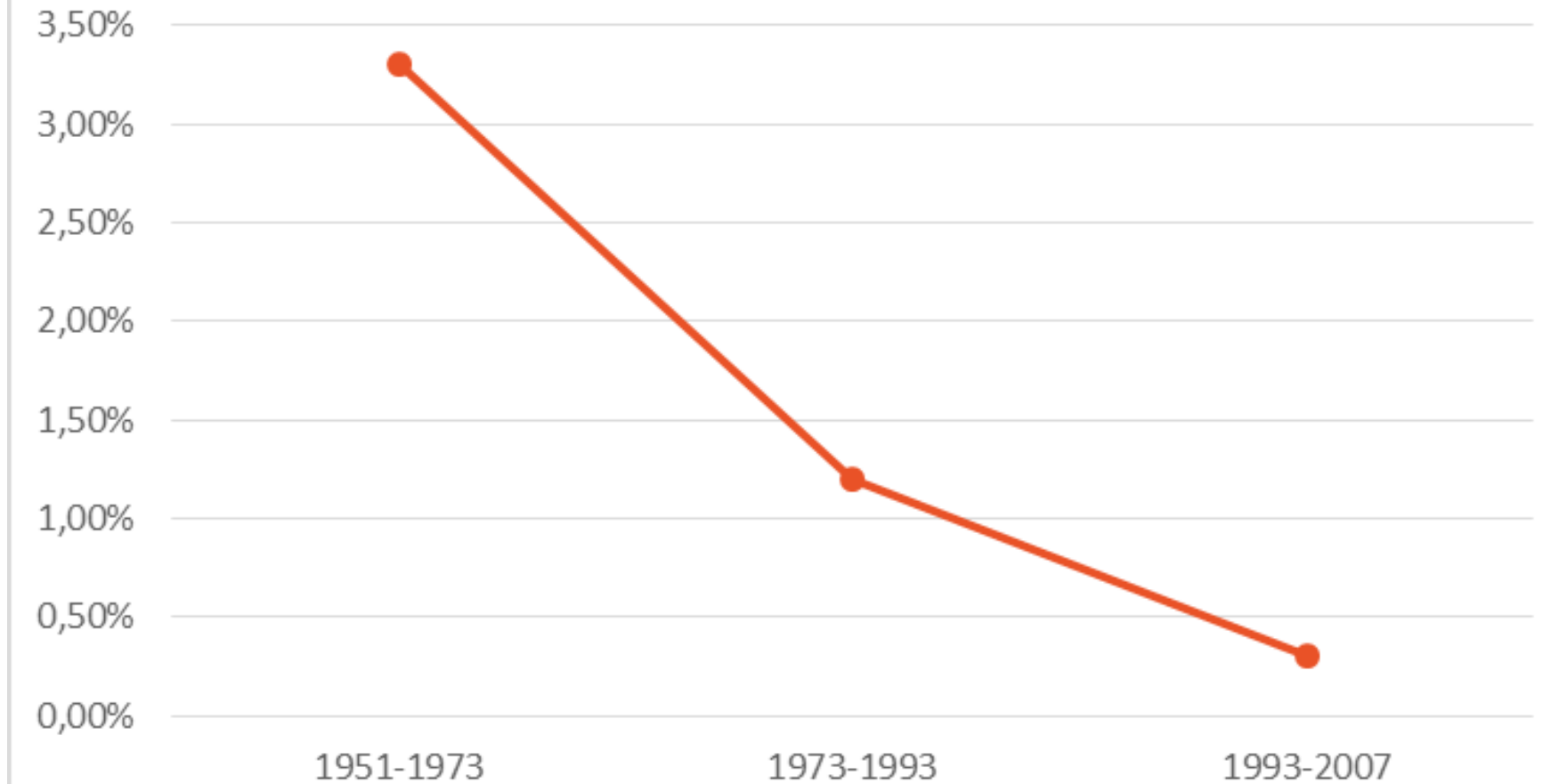
Fig. 1b) CRESCITA: g



Fonte B.I.

Fig.2 VARIAZIONI PRODUTTIVITA' DEL LAVORO: $\Delta P/P$

Produttività totale fattori



Fonte B.I.

Fig. 3 VARIAZIONE DELLA TFP: $\Delta A/A$

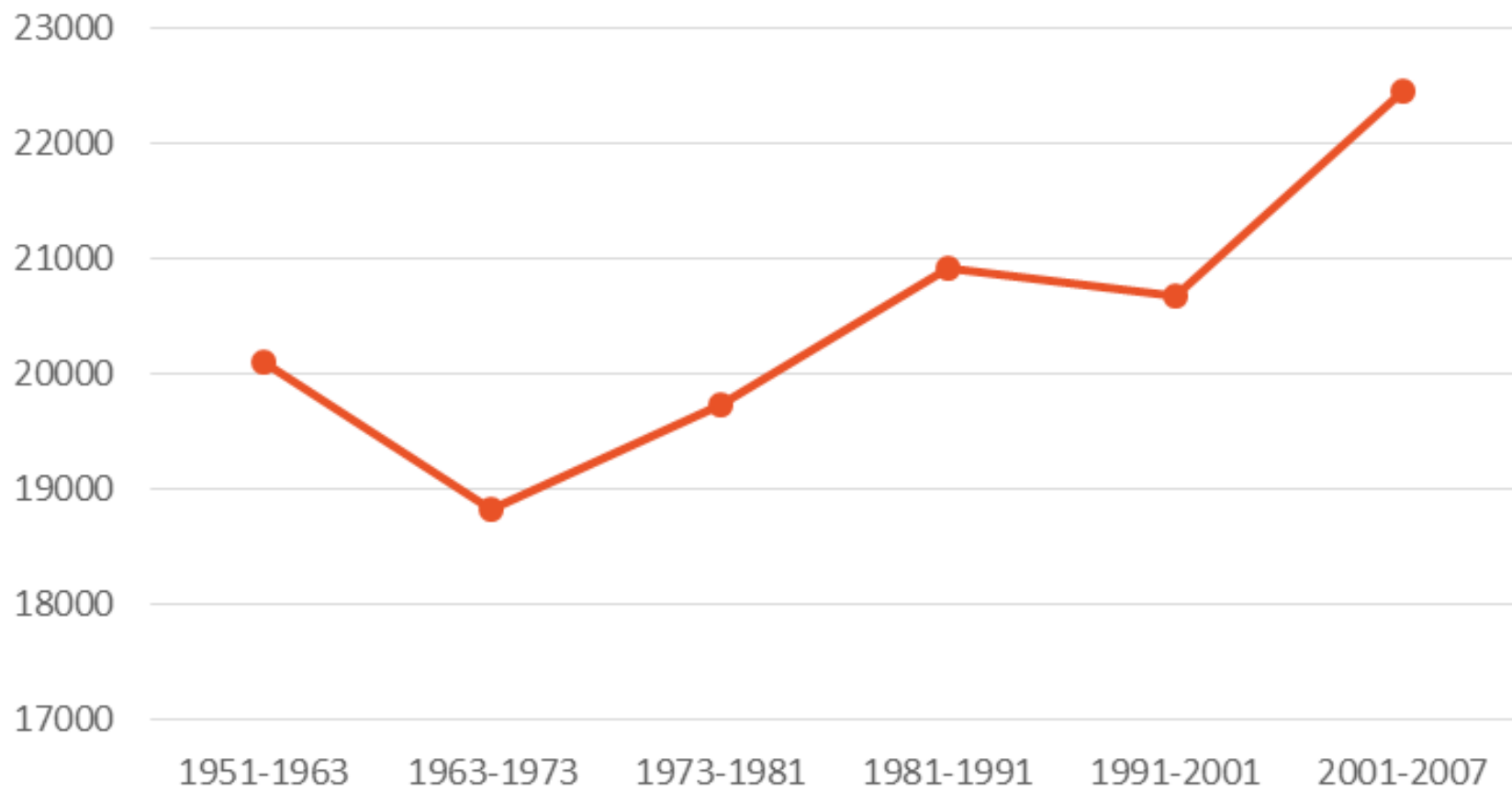
Dunque l'Italia ha visto progressivamente decrescere sia g che $\Delta P/P$ e TFP.

Particolarmente vistosa e preoccupante é la caduta della TFP.

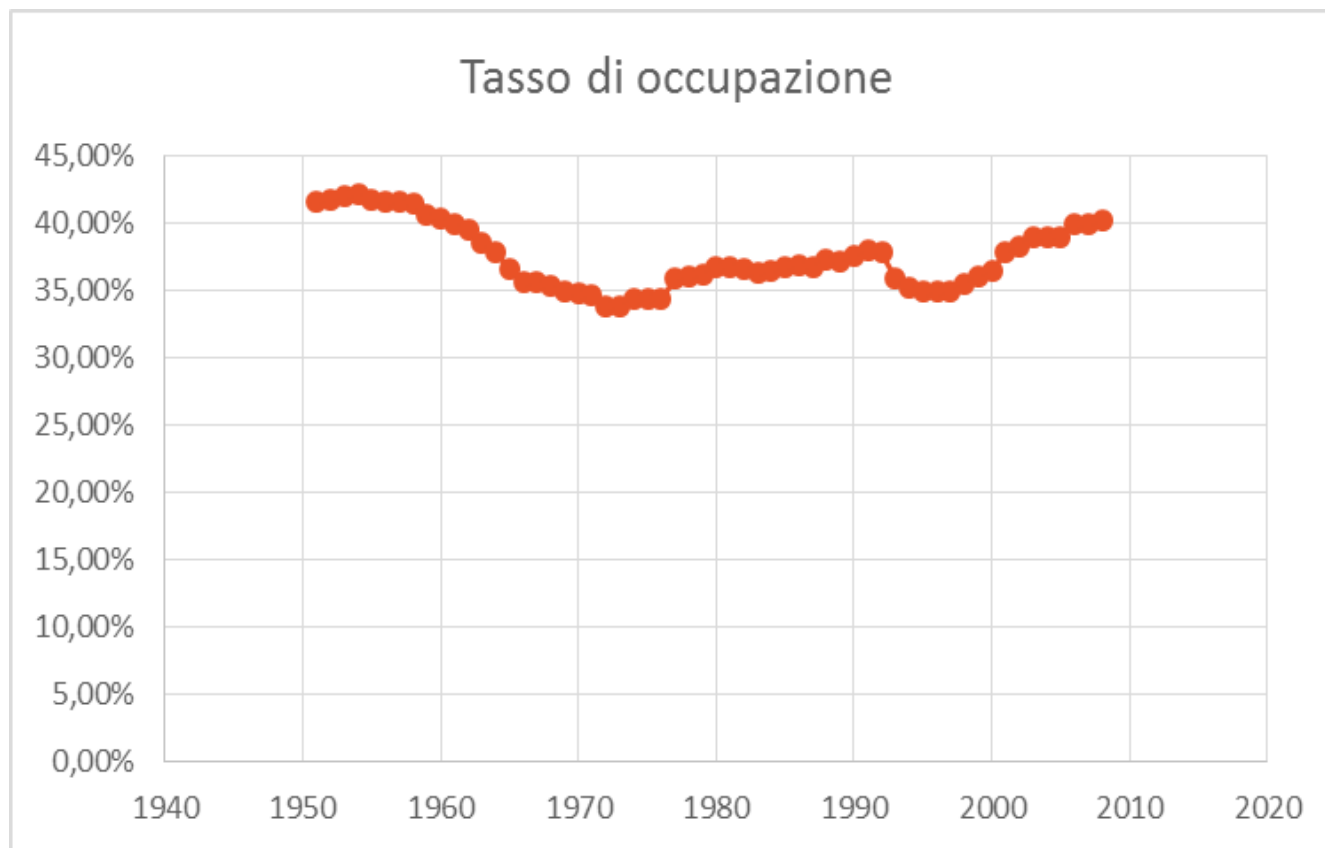
Ma vi é di piú:

1) gli anni di massima crescita (1951-91) hanno creato **poca nuova occupazione**: la spinta a g é venuta da $\Delta P/P$ (e da TFP); dal 2001 é aumentata l'occupazione, ma é crollato $\Delta P/P$ e TFP (ricordare la 1) e 1bis))

Occupati (migliaia)



2) Il **tasso di occupazione** (rapporto tra occupati e popolazione) permane molto basso >> trovare lavoro rimane individualmente difficile e obiettivo politico primario; domanda : da dove viene il reddito per chi non lavora ?



Fonte: elaborazione su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

Fig.5 ANDAMENTO TASSI DI OCCUPAZIONE

3) **Il divario Sud / Centro-Nord** - misurato con il rapporto tra PIL pro-capite delle due aree - diminuisce tra il 1951 e il 1971, ma poi peggiora : 1881: 98.5%; 1911: 81.4%; 1951: 47.3%; 1971: 67%; 1991: 59.6%; 2009: 61.6%. Le "due Italie" non convergono e la "questione meridionale" permane irrisolta (invero si complica).

4) **A "fine percorso" (2007) le famiglie italiane erano in Europa le più ricche**: il rapporto ricchezza / PIL é eguale a 8, ma l'Italia é anche il paese con il rapporto debito pubblico / PIL più alto pari a 103.

Dividiamo ora i quasi 70 anni considerati (1951-2007) in tre periodi tra loro assai diversi.

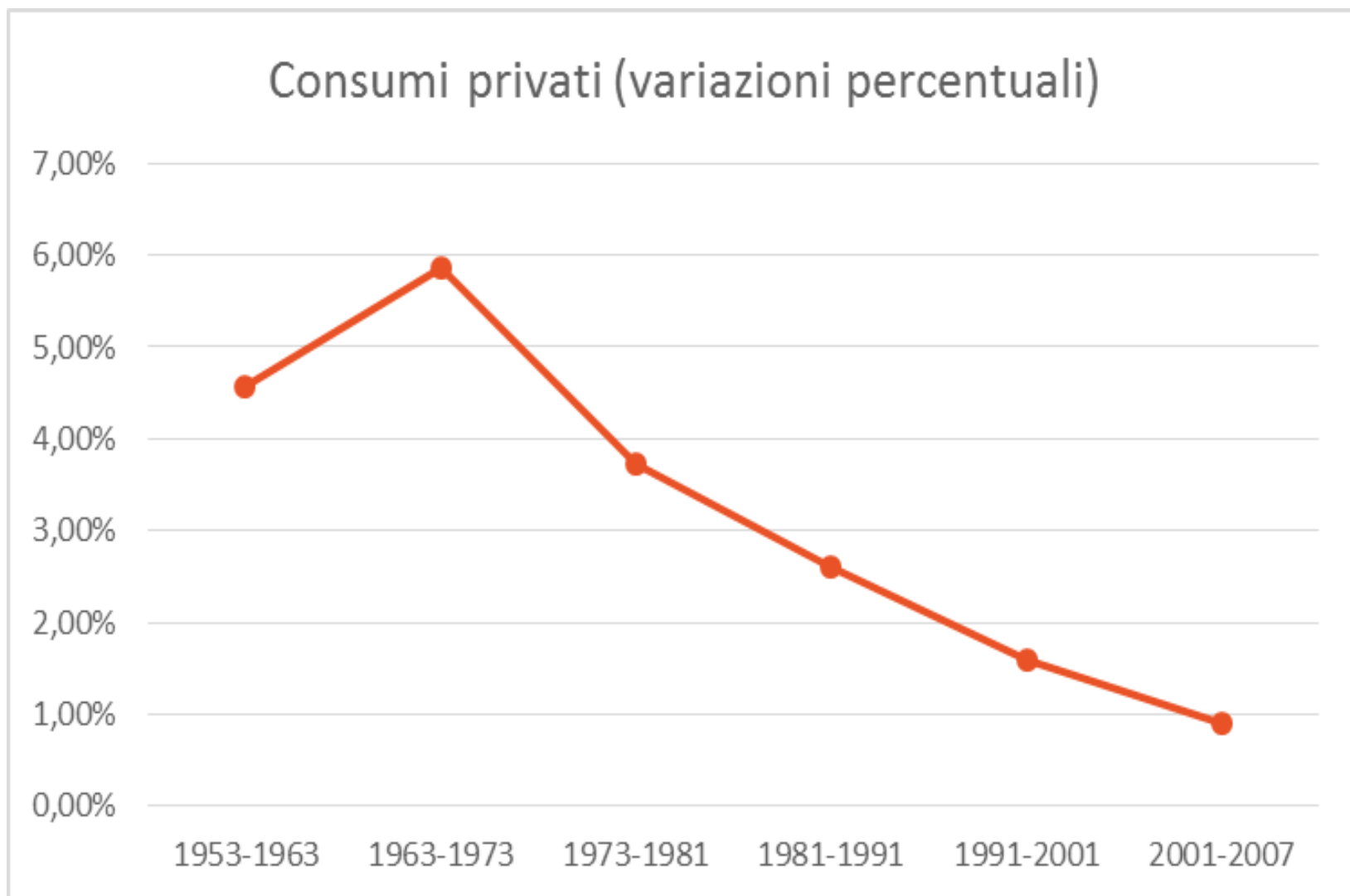
IL "MIRACOLO ECONOMICO" (1951-1969/73)

In media $g = 6\%$, $\Delta P/P = 4\%$, $TFP = 3.6\%$

Forte aumento della produttività del lavoro per effetto di TFP e degli investimenti. L'occupazione totale aumenta poco. Forte emigrazione dalla campagna/ Mezzogiorno alla città, in Italia e all'estero

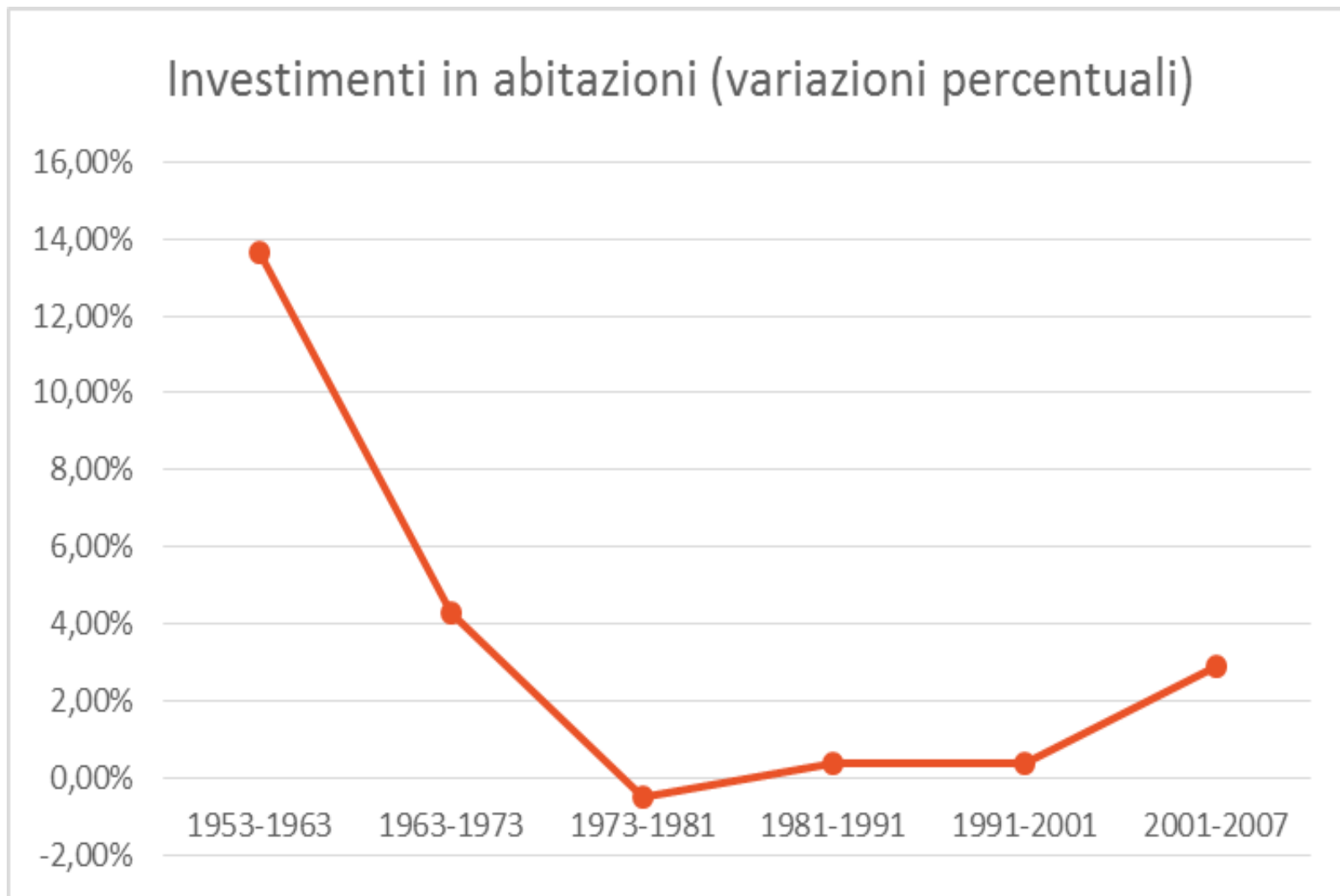
Le **cause del "miracolo"**:

- a)** condizioni di stabilità e di crescita internazionale molto favorevoli;
- b)** grande offerta di lavoro (dalle campagne alle città) >> salari bassi, profitti alti;
- c)** facile "rincorsa tecnologica" dei paesi più avanzati e buone competenze industriali;
- d)** la crescita sia della DA interna (abitazioni -**boom edilizio** -, consumi durevoli, investimenti), che di X.



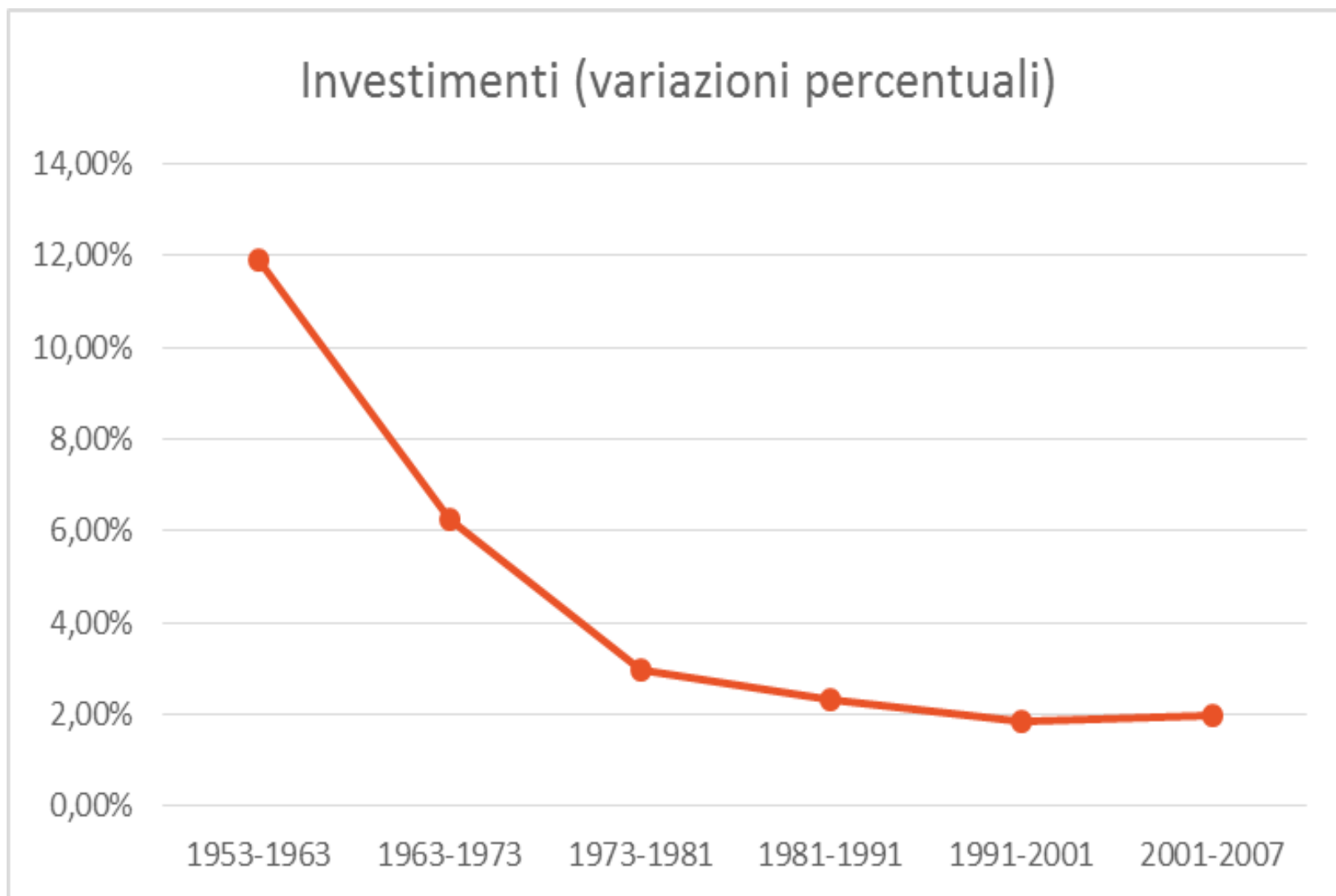
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia.

Fig.6 CRESCITA DEI CONSUMI PRIVATI: C



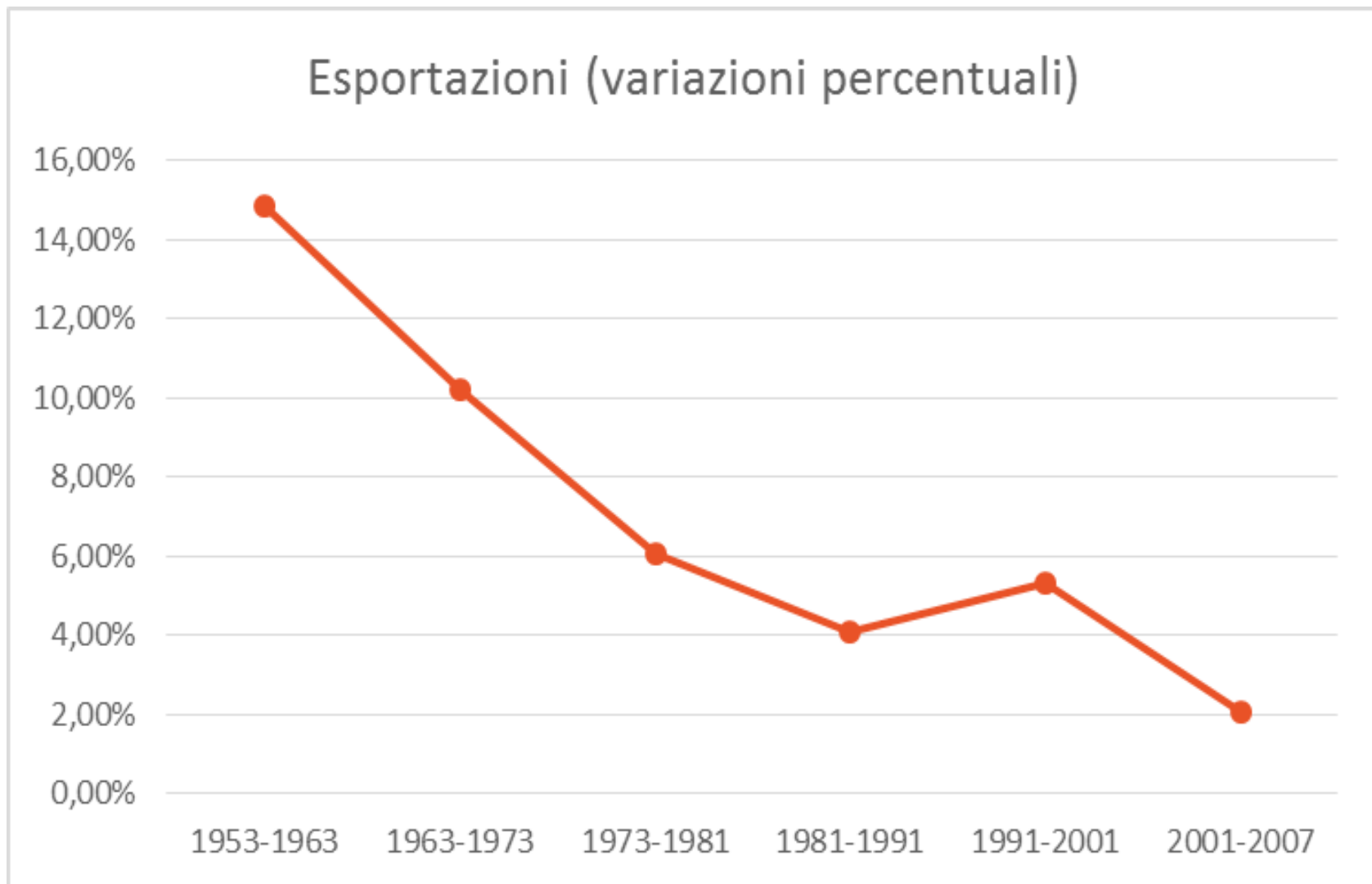
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia.

Fig.7 CRESCITA DELLE ABITAZIONI COSTRUITE



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia e Istat.

Fig. 8 CRESCITA DEGLI INVESTIMENTI ($\Delta K/K$)



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia e Istat.

Fig. 9 CRESCITA DELLE ESPORTAZIONI ($\Delta X / X$)

Le **politiche economiche**: Stabilità macroeconomica: basso deficit pubblico e politica monetaria attiva, ma prudente. Apertura internazionale e Trattato di Roma (1957). Investimenti delle imprese pubbliche (IRI, ENI). Protezione delle posizioni di rendita (edilizia, commercio, piccole imprese). Salari bassi e no welfare. Investimenti nel Mezzogiorno (Cassa per il Mezzogiorno)

Le **conseguenze positive del "miracolo"**:

- a)** migliorano le condizioni di vita;
- b)** inurbamento (consumi privati);
- c)** si riduce il divario Sud-Nord per effetto di politiche meridionalistiche ed dell'emigrazione;
- d)** forte sviluppo grande impresa, al Nord

Problemi irrisolti e nuovi problemi:

- a)** cresce il peso dello stato nella produzione di beni e servizi; stato inefficiente e controllato dai partiti;
- b)** distribuzione molto diseguale del reddito >> peggioramento delle relazioni industriali (autunno caldo 1969);
- c)** scarsità di servizi sociali e di welfare;
- d)** la "questione meridionale" é ancora aperta;
- e)** il "tempo delle lucciole" sta finendo, ma la politica non ne é consapevole (vedi Referendum Divorzio 1973)

UN VENTENNIO TURBOLENTO (1973-93): LA CRESCITA RALLENTA, INFLAZIONE, IL DEBITO PUBBLICO AUMENTA

In media $g = 2.5\%$, $\Delta p/p = 2\%$, $TFP = 1.7\%$

Rallenta la TFP: si esaurisce la "rincorsa tecnologica", e i vantaggi delle economie di scala. Minor contributo di $\Delta K/K$: errori nella politica degli investimenti privati e pubblici (es. chimica e siderurgia). Aumenta il costo del lavoro.

Cause della crisi:

- a)** turbolenze internazionali: **é finita l'"età dell'oro"** (crisi \$, primo shock petrolifero, stagflazione diffusa). Aumenta l'incertezza;
- b)** più forte **concorrenza internazionale** (le "tigri asiatiche");
- c)** la società é cambiata: **fine della pace sociale** (salari in rapida crescita, pessime relazioni industriali nelle grandi imprese, terrorismo: 135 morti da attentati e 9 omicidi mirati);
- d)** le **grandi imprese pubbliche e private** si "difendono", ma non cambiano, come sarebbe necessario: il loro controllo non é contendibile da parte di nuovi soggetti più capaci (tutto in famiglia).

La **politica economica**: politica monetaria permissiva e svalutazioni (anni '70); più restrittiva - ingresso nel Sistema Monetario Europeo, sorta di proto-Euro (anni '80).

N.B. La politica monetaria é sempre l'unico strumento di politica economica congiunturale utilizzato con successo, in Italia.

Forte espansione della spesa pubblica e del debito.

Assenza di interventi deflazionistici - (anni '70)

Inizio della concertazione imprese/sindacati (politica dei redditi) (anni '80).

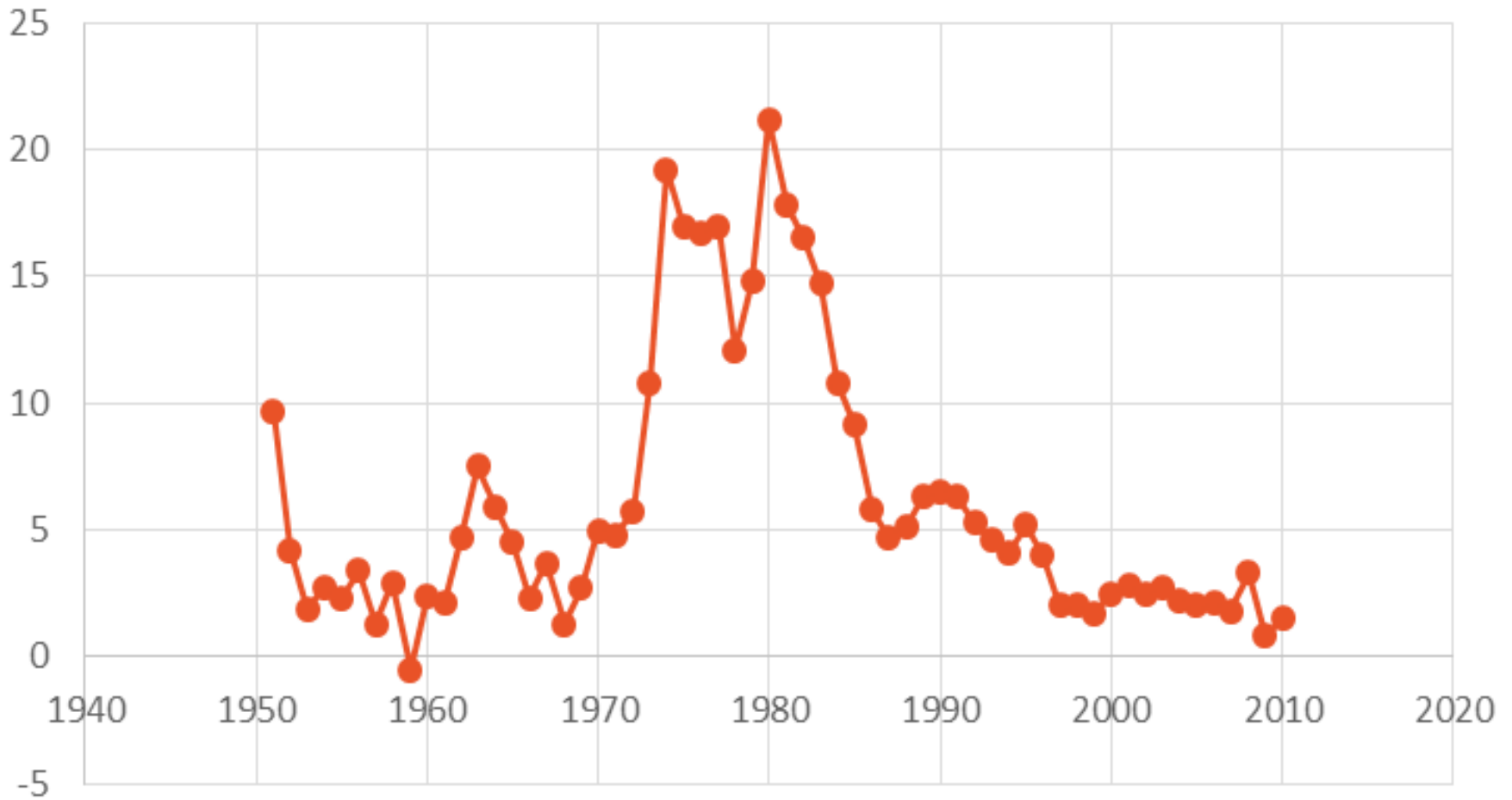
Forte intervento pubblico diretto: programmazione economica, espansione della presenza produttiva statale, salvataggi (soprattutto anni '70).

Negli anni '80 la politica per il Mezzogiorno perde slancio

Effetti della crisi:

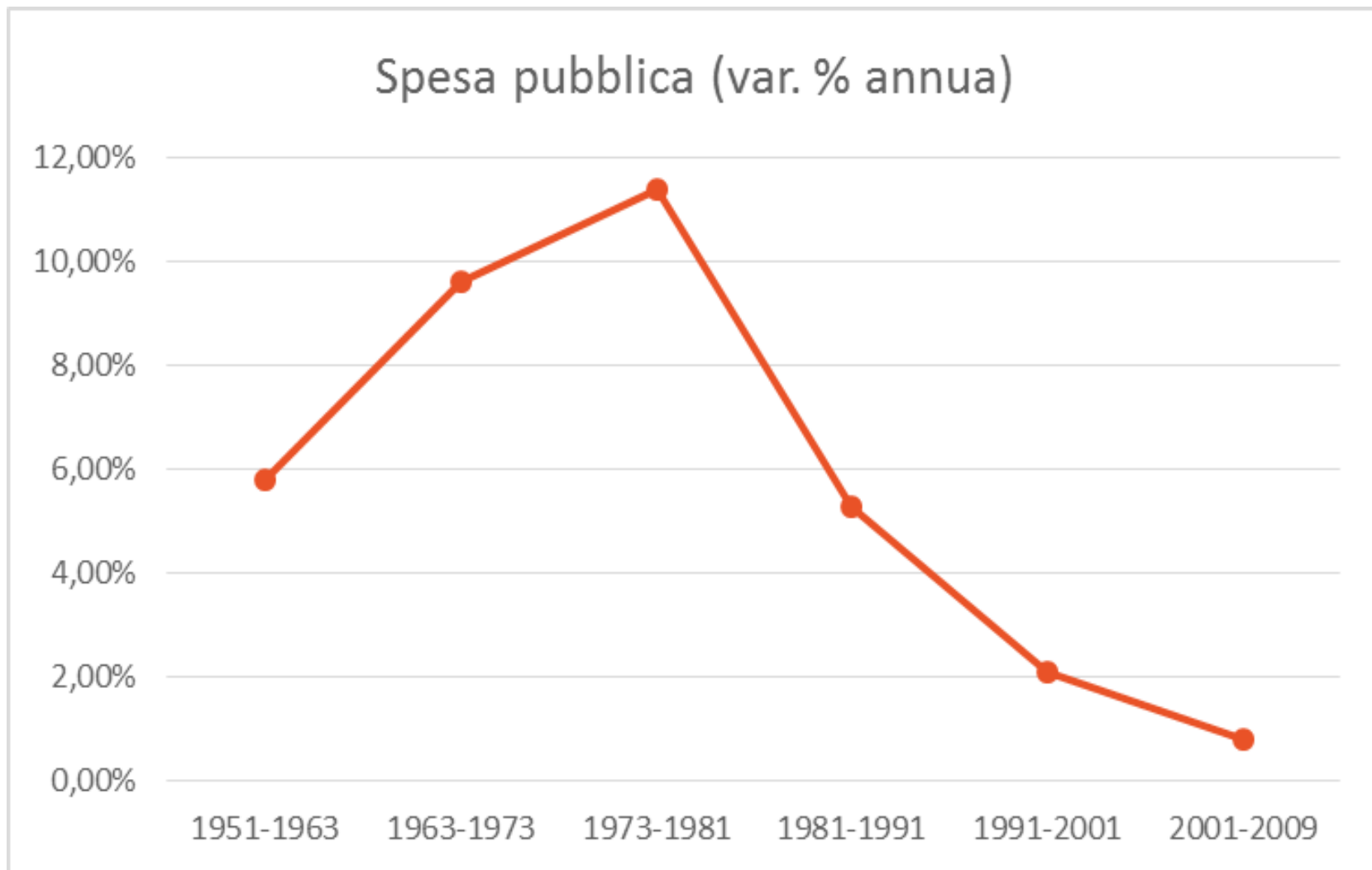
- a) forte **inflazione**;
- b) **deficit conti con l'estero**;
- c) **svalutazioni** della lira;
- d) **difficoltà** crescenti della **grande impresa**, pubblica e privata;
- e) aumenta enormemente il **debito pubblico**;
- f) **si ferma la rincorsa del Mezzogiorno** rispetto al Nord;
- g) **aumenta l'occupazione**, e rallenta la produttività del lavoro e la TFP;
- h) non vi è stato **nessun "aggiustamento reale"**, ossia recupero di competitività del sistema paese.

Inflazione



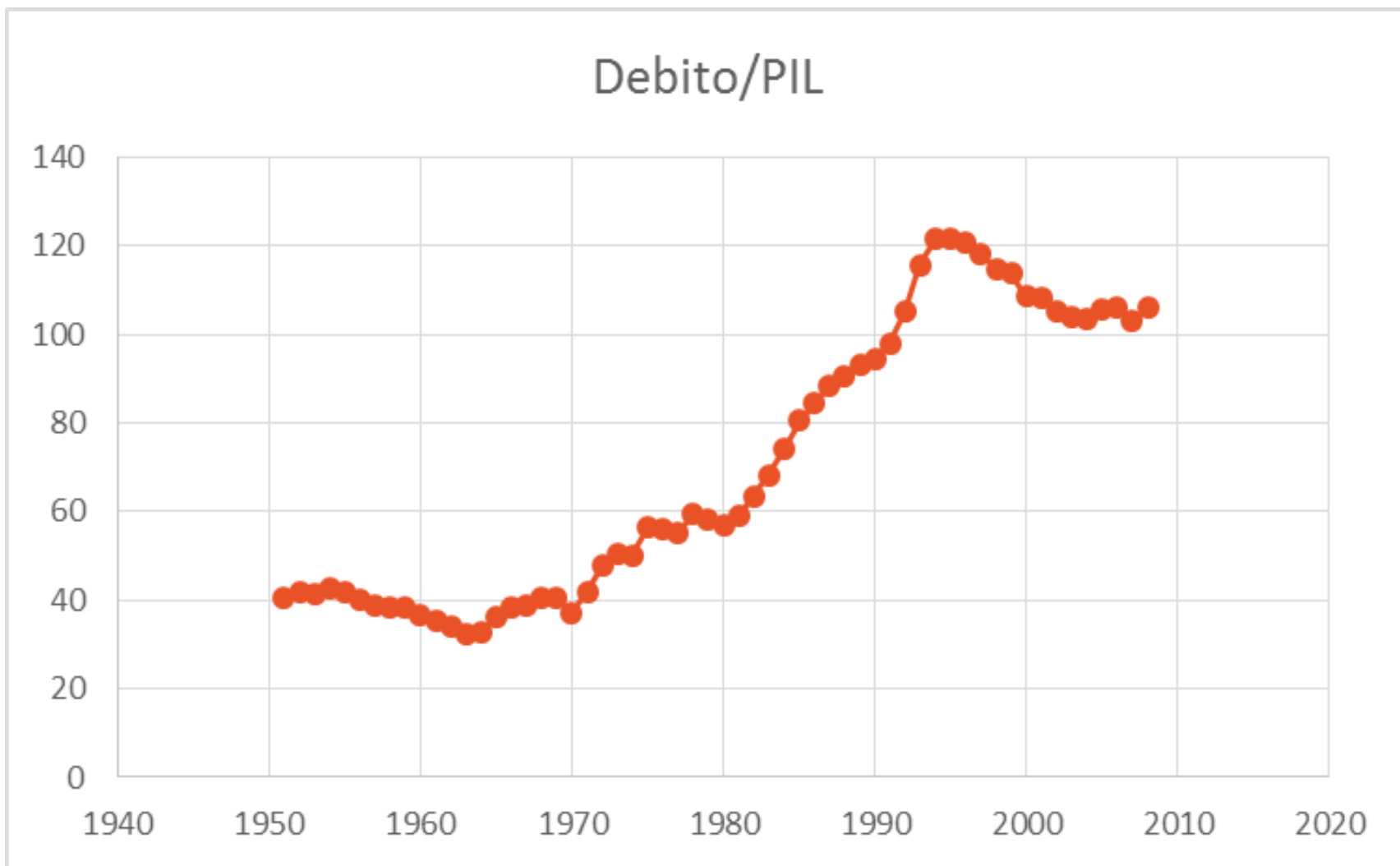
Fonte: elaborazione su dati Istat.

Fig. 10 AUMENTA L'INFLAZIONE



Fonte: Elaborazione su dati Ragioneria Generale dello Stato.

Fig. 11 AUMENTA LA SPESA PUBBLICA



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia e dati macroeconomici italiani.

Fig. 12 AUMENTA IL DEBITO PUBBLICO (D/Y)

Alcuni risultati positivi:

- a)** importanti **riforme** (statuto dei lavoratori, sanità pubblica, scuola, previdenza generalizzata, regioni, università, etc.), ma...il loro costo é molto alto (inefficienza della P.A. e cattura politica);
- b)** grande crescita delle **piccole imprese**;
- c)** progredisce l'avvicinamento tra i paesi europei: il **Sistema monetario europeo**

UNA BREVE SINTESI DEI PRIMI 40 ANNI

Nel periodo 1948 - 1989 l'Italia é molto condizionata dalla politica internazionale ("**guerra fredda**")

>>> "**bipartitismo imperfetto**" (duopolio DC-PSI) e opposizione che si autoesclude (PCI)

>>> **assenza di concorrenza politica** tra partiti e programmi

>>> il duopolio detta la politica economica perseguendo **obiettivi di consenso politico** e cresce il **peso dello stato nell'economia** (imprese pubbliche, servizi pubblici, contrattazione degli investimenti, protezione delle rendite)

>>> instabilità esecutivi: mediamente un nuovo governo all'anno

>>> assenza progetti di lungo respiro.

L'inefficienza della Pubblica amministrazione (mai riformata) é parte di questo quadro.

Anche la **grande impresa**, dopo il primo ventennio di successi, trova difficoltà ad adeguarsi a una nuova situazione internazionale e a rinnovarsi: è sempre più aiutata dallo stato. Chi più sostiene l'economia è la **piccola impresa**.

Negli anni '80 vi sarebbero state le **condizioni economiche per riformare** i mercati dei fattori produttivi, il sistema delle grandi imprese e lo stato, ma le riforme non si concretizzarono.

Eredità

un pesantissimo debito pubblico; uno stato molto presente e poco efficace; un'economia sempre meno competitiva. Infatti...

MOLTO CAMBIA A PARTIRE DAL 1989-93, MA LA CRESCITA NON RIPARTE

1989-93: anni di svolta a livello internazionale e nazionale:

a) 1989 **fine della Guerra fredda** >> il vecchio equilibrio politico ha perso senso. Affermazione internazionale del neo-liberismo economico. Trattato di Maastricht (1992) e conseguenti vincoli alle politiche economiche nazionali

b) 1992 **Tangentopoli**: fine del duopolio politico, ma non segue un bipartitismo tipo europeo. Emerge la corruzione che era nascosta, e persisterà: lo stato non cambia e gli elettori non la sanzionano.

c) 1994: **terrorismo mafioso**. Il problema meridionale riemerge sotto forma malavitosa: si sta affermando il controllo politico ed economico mafioso di ampie aree meridionali.

d) 1992/93: **il debito pubblico é insostenibile, i conti con l'estero peggiorano** e l'Italia deve uscire dallo SME. **Tre mosse di politica economica** (Amato-Ciampi) per uscire dalla doppia crisi: svalutazione competitiva, concertazione governo- sindacati- Confindustria, primi tagli di spesa e aumenti di tassazione volti a ridurre il debito pubblico.

1993-2008: tentativi poco riusciti di rilanciare la crescita e ridurre il debito pubblico

In media $g = 1.7\%$, $\Delta P/P = 0.9\%$, $TFP = 0.35\%$

Crollo della produttività del lavoro e della TFP

La **politica economica** ha (soprattutto nel periodo 1994-2001) l'obiettivo di ridurre il rapporto D/PIL. **Importanti riforme:**

- a) sistema pensionistico: età pensionabile e metodo di calcolo
- b) privatizzazione di gran parte delle imprese pubbliche (banche, imprese industriali, servizi pubblici - elettricità, telecomunicazioni, autostrade, gas, etc.)
- c) prime riforme del mercato del lavoro: contratti a tempo determinato, part time, etc.
- d) riforma del sistema bancario e finanziario
- e) prime leggi di tutela dell'ambiente
- f) Euro (1997)

Tutte queste politiche sono fortemente ispirate da indirizzi della U.E. (post Maastricht)

Tuttavia...

a) la TFP scende a livelli bassissimi: perdurano gravi problemi di capitale umano, di innovazioni e di organizzazione delle imprese e dello stato. Ricordando che $g = \Delta Y/Y = \Delta P/P + \Delta N/N$: con basso valore di g e maggior aumento di $N \gg$ minimo aumento di P . Il risultato é anomalo per un paese avanzato: indica che le imprese investono meno e impiegano lavoro meno qualificato e più precario.

b) la competitività del sistema produttivo non aumenta; solo una parte minoritaria delle imprese s'impegna in una strategia di rafforzamento. Le riforme non sono state sufficienti.

Il 2003-4 sono anni di difficoltà

Cause:

- * **crollo degli investimenti**, italiani ed esteri (tasse troppo elevate, scarse aspettative di sviluppo, vincoli burocratici, pesa l' inefficienza della P.A. e del sistema giudiziario e la confusione dell'esecutivo e legislativo);
- * **la qualità del lavoro occupato non cresce;**
- * **poche innovazioni**
- * troppe imprese non sono adatte alla nuova competizione internazionale e sono pronte ad abbandonare : **la mortalità delle imprese** comincia a superare la loro natalità;
- * **forte concorrenza internazionale** dei paesi emergenti, Cina in particolare;
- * **corruzione ed evasione fiscale**, da cui il paradosso **“famiglie ricche-stato indebitato”**, di cui si è detto.
- * Infine e non ultimo, **la popolazione invecchia.**

Età	Totale popolazione	%
0-4	2844653	4,70%
5-9	2834290	4,70%
10-14	2798994	4,60%
15-19	2967361	4,90%
20-24	3118392	5,20%
25-29	3504534	5,80%
30-34	4203563	7,00%
35-39	4811717	8,00%
40-44	4957917	8,20%
45-49	4650644	7,70%
50-54	4047168	6,70%
55-59	3704742	6,10%
60-64	3689883	6,10%
65-69	3163189	5,20%
70-74	3035304	5,00%
75-79	2530250	4,20%
80-84	1882772	3,10%
85-89	1147892	1,90%
90-94	312948	0,50%
95-99	119141	0,20%
100 e più	14974	0,00%
Totale	60340328	

Fonte: Elaborazione su dati Istat.

Fig. 13 DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE ITALIANA PER ETÀ NEL 2010

L'ingresso dell'Italia in Eurolandia toglie l'unico strumento di politica economica praticato e praticabile in Italia, la politica monetaria.

In **assenza di una politica monetaria nazionale e stante il vincolo deflazionistico della riduzione del debito** vi era una sola uscita: riforme (mercato lavoro, giustizia, P.A., riforme istituzionali, istruzione), ma anche un nuovo slancio imprenditoriale e manageriale delle imprese.

Dal 2002 **il paese é indotto dal governo a pensare che tutto va bene, ma non é così** : le riforme non ci sono e le aspettative delle imprese peggiorano.

Esito: l'economia é ferma e la crisi del 2007/8 la colpirà già molto indebolita. Sia il problema occupazionale che quello meridionale (divario Nord-Sud) non sono stati risolti.

Un rilancio é possibile, ma a condizione che si affermi la convinzione collettiva che molto deve cambiare, nelle istituzioni e nei comportamenti: più trasparenza e più concorrenza. Il contesto internazionale lo richiede.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- 1) **P. Battilani, F. Fauri**, Mezzo secolo di economia italiana (1945-2008), il Mulino, 2008
- 2) **G. Garofoli**, Economia e politica economica in Italia, F. Angeli, 2014
- 3) **G. Toniolo (a cura di)**, L'Italia e l'economia mondiale dall'Unità ad oggi, (collana storica B.I.), Marsilio, 2013
- 4) **P. Ciocca**, Ricchi per sempre ? Una storia economica d'Italia (1796-2005), Bollati Boringhieri, 2007
- 5) **S. Rossi**, La politica economica italiana 1968-2007, Laterza, 2007
- 6) **S. Cassese**, L'Italia, una società senza stato?, il Mulino, 2011
- 7) **G. Viesti**, Abolire il Mezzogiorno, Laterza, 2003